

PROGRAMMA FESTA PATRONALE

DOMENICA 27 AGOSTO

- Ore 7,30: Chiesa Madre: S. Messa
Ore 8,30: Mattinee musicale pre le vie della città a cura del Gran Complesso Bandistico Città di Palzzo San Gervasio
Ore 8,30-11,00: Donazione sangue a cura dell'AVIS
Ore 9,00: Chiesa Madre: S. Messa
Ore 11,00: Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Francesco Savino - Membro della Commissione Episcopale della CEI per il servizio della carità e della salute
Ore 12,30: Mattinee musicale per le vie della città a cura del Gran Complesso Bandistico Città di Palzzo San Gervasio
Ore 19,00: Processione dell'effigie del Santo Patrono per le vie della città
Ore 21,30: Piazza della Costituzione: Galà di musica classica a cura del Gran Complesso Bandistico Città di Palzzo San Gervasio
Ore 23,30 Area Mercatale: Lancio di mongolfiere aerostatiche votive realizzate dalla Premiata Ditta "Biagio di Bella" di Ruvo di Puglia
Ore 24,00 Area Mercatale: Gran spettacolo Piromusicale - Ditta Pirodaunia

I RACCONTI DEL GUFO

CHI LA FA, L'ASPETTI...

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: C'era una volta, un uomo, che andava, in giro, con un mattone, in mano!

Aveva deciso che, ogni volta, che qualcuno lo avesse fatto arrabbiare, gli avrebbe lanciato, addosso, il mattone...

Era un metodo, un po' rozzo: però, sembrava efficace!

Un giorno, s'imbatte, in un amico prepotente, che gli si rivolse, in malo modo...

Fedele, alla propria decisione, l'uomo afferrò il mattone, e glielo lanciò, addosso!

Non ricordo, se l'avesse colpito!

Ma, sta di fatto, che il successivo recupero, del mattone, gli parve disagiavo...

Decise, allora, di migliorarlo, il «Sistema, di «Auto-Recupero», del Mattone», come lo chiamava, lui!

Legò un cordino, lungo un metro, attorno al mattone, e uscì di casa...

Il mattone non avrebbe potuto andare, troppo lontano, ma, anche il nuovo metodo, aveva alcuni inconvenienti: in effetti, il destinatario, delle ostilità, doveva trovarsi, a meno di un metro, di distanza, e, poi, dopo aver scagliato il mattone, l'uomo doveva prendersi la briga, di raccogliere il cordino, che, tra l'altro, sovente, si aggrovigliava, e s'impigliava, con conseguente disagio!

Allora, l'uomo inventò il «Sistema Mattone»...

Protagonista, era sempre il solito mattone, ma il nuovo sistema prevedeva una molla, al posto del cordino...

Ora, il mattone poteva essere scagliato, più volte, e sarebbe, sempre, tornato, indietro, da solo, pensò l'uomo!

Uscì di casa e, nel momento, in cui fu vittima, della prima aggressione, lanciò il mattone...

Ma non colpì l'obiettivo, perché, quando la molla entrò, in azione, il mattone schizzò all'indietro, andando a finire, proprio sulla testa, dell'uomo, che lo aveva lanciato!

Ci provò, un'altra volta, e si prese una seconda mattonata, perché aveva calcolato, male, le distanze...

La terza mattonata, se la prese, perché aveva calcolato, male, i tempi! La quarta, fu particolare, perché, dopo aver deciso, di lanciare il mattone, contro la vittima, aveva cercato, di proteggerla, con il risultato, di prendersi, di nuovo, il mattone, in testa!

Si fece un bernoccolo, enorme...

Nessuno seppa perché, non riuscisse, mai, a dare una mattonata, a qualcuno:

se, per via dei colpi, ricevuti, o per qualche deformazione, del suo animo!

Tutti i colpi, si ritorcevano, sempre, contro di lui!

"Chi la fa, l'aspetti..."

50 domande su Gesù

20. Quali furono i rapporti di Gesù con l'Impero Romano?

Nel complesso panorama sociale e politico, molto spesso in rivolta, in cui visse Gesù è degno di nota il fatto che Egli non manifestò, almeno direttamente, un'aperta avversione allo stato romano, ma neanche lo accettò acriticamente. Un episodio rilevante è quello narrato nei tre vangeli sinottici, in cui alcuni farisei, messi per l'occasione d'accordo con alcuni erodiani, gli tendono un tranello con una domanda capziosa: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: è lecito o no pagare il tributo a Cesare?" (Mt 22, 16-17). La reazione di Gesù è ben nota: "Conoscendo Gesù la loro malizia, rispose: perché mi tentate, ipocriti? Mostrate mi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un denaro. Ed Egli domandò loro: di chi è questa immagine e l'iscrizione? Di Cesare - risposero - allora disse loro: rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Mt 22, 18-21). La risposta di Gesù trascende l'orizzonte umano dei suoi interlocutori. È al di sopra del sì e del no che volevano ottenere. La questione era molto insidiosa, perché tentava di ridurre l'atteggiamento religioso e trascendente di Gesù ad un compromesso politico. La domanda, nel contesto in cui era stata formulata, quasi lo obbligava a esporsi come collaborazionista del regime occupante della Palestina, o come rivoluzionario. Di fronte a questa provocazione Gesù non confonde il regno di Dio con lo Stato. Da una parte riconosce le competenze dello stato nell'organizzazione di quanto giova al bene comune, come è la raccolta delle imposte. Però la sovranità dello stato non è assoluta. Nel mondo romano di allora, dove si tributava culto divino all'imperatore, Gesù non gli riconosce questa sfera di competenza: ci sono cose che non debbono essere date a Cesare ma a Dio. L'istituzione civile e quella religiosa, secondo gli insegnamenti di Gesù, non debbono confondersi né intromettersi in questioni che non sono di loro pertinenza, ma armonizzarsi, rispettando ognuna la sfera dell'altra. La vita di molti tra i primi cristiani, cittadini normali che lavorarono insieme ai propri concittadini nella costruzione della società in cui vivevano, ma che seppero offrire una testimonianza fino al martirio quando leggi ingiuste pretendevano di obbligarli a non rispettare quello che è di Dio, sono la migliore esegesi di queste parole di Gesù.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

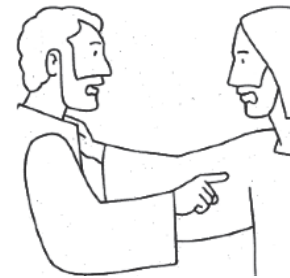
www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 35
27 AGOSTO 2017

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).



«TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA»

Mt 16,18

Gesù non corrisponde necessariamente alle aspettative di tutti e, di fatto, nella storia a lui successiva le opinioni su di lui si sono moltiplicate. Alcuni guardano a lui con ammirazione per il messaggio predicato o per le opere compiute, altri invece nutrono sospetti nei suoi riguardi; alcuni lo seguono per interesse, altri lo abbandonano delusi; alcuni sono entusiasti, altri scontenti. La storia degli effetti si ripete anche oggi: Gesù continua ad essere il punto di discriminazione tra fede e incredulità. Attuale è anche per noi la domanda che interpella in modo personale: «E voi, chi dite che io sia?».

La professione di fede, da parte di Pietro, che il vangelo di oggi riporta può guidare la nostra risposta: Pietro fa un atto di fiducia e di affidamento: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». Questa professione di fede è infatti il presupposto della stessa sequela cristiana. Una tale risposta di fede richiede però la rinuncia all'orgoglio e all'autosufficienza. È ciò che nella prima lettura viene descritto nell'anticipo profetico della simbologia delle chiavi, e quindi del "potere" salvante di Cristo nei riguardi dell'umanità, potere che viene affidato a Pietro come seguito della sua risposta. L'inno della seconda lettura è una lode alla sapienza di Dio, alla insondabilità del suo piano. Quanto sono inaccessibili le tue vie! Il credente può porsi davanti al mistero di Cristo solo in preghiera.

La parrocchia: scuola di comunione /3

di Emanuele Sgarra

Noi preti, addetti ai lavori, dovremmo sapere che la storia non è determinata solo dalla nostra intelligenza o dalla nostra capacità o dalle nostre strategie ma è piena di tante varianti. E una di queste si chiama Provvidenza che è come un piccolo seme piantato nel grande terreno del mondo. Un seme facilmente viene trascurato perché è piccolo, ma porta con sé la potenza di far nascere cose nuove, porta con sé vita, miracoli, spettacoli e frutti.

Pensare che il futuro e il destino della parrocchia dipenda da noi e che siamo noi a tenerla in piedi con i nostri impegni e con i nostri geniali cambiamenti... anche questo è clericalismo. Sottile, ma sempre brutto. Certo abbiamo una responsabilità, ma non tutto dipende da noi.

Nella vita e nella storia ci sono le varianti orizzontali e quelle verticali. Ci sono cose che non si decidono nei convegni (pur necessari), ci sono sorprese che non si possono prevedere a tavolino, ci

sono fratelli che animati da un amore per Dio (che hanno ricevuto in una piccola parrocchia) esplodono in una creatività bellissima perché i loro occhi vedono, il loro cuore si apre, le loro orecchie sentono, la loro vita si muove. E ci sono anche oggi questi fratelli, preti, religiose, laici, donne che hanno un cuore grande e hanno a cuore tutti.

Ci sono varianti verticali perché, mentre Israele piange in Egitto, un bimbo viene salvato dalle acque e, mentre Israele è impaurito di fronte ai filistei e a Golia, Dio suscita un ragazzino... e, mentre era notte, è apparsa una Luce e, per arrivare ai confini della terra, era già pronto un apostolo tirato fuori dalle file degli "avversari". E, quando sembrava che tutto fosse finito e perso con la croce, si trova il rimedio a tutto e a tutti. Non sono mica male queste varianti verticali. E non sono finite.

→ continua

La parrocchia: scuola di comunione /3

segue → **Preti così**

Per le nostre comunità parrocchiali abbiamo bisogno di pastori che sanno vedere oltre e lontano. Che si lasciano trafiggere per primi il cuore e la vita dalla spada della Parola e dall'amore del Cielo. Che perdano l'ossessione per se stessi e ritrovino la sensibilità per il pianto altrui. Che non stiano a calcolare il tempo, né a vedere l'orologio. Che siano disposti a farsi mangiare proprio come Uno che conosciamo. Che abbiano a cuore tutti, a cominciare dagli ultimi proprio per non escludere nessuno. Che si lascino disturbare sempre e da tutti. Che vadano a cercare tutti proprio come Dio ha fatto subito e per sempre. Che non si accontentino di novantanove pecore su cento, ma che non abbiano pace finché non ritrovino anche l'ultima. Che non diano solo regole e divieti ma che portino pace e vera libertà. Che sappiano indicare la meta e con pazienza ricalcolare il percorso tutte le volte proprio come un tortom. Che siano attenti alla fame, alla sete, alla nudità, alla mano tesa di chiunque, non pensando mai che queste sono cose secondarie. Che sappia offrire sempre anche ciò che gli altri non sanno chiedere, ma che desiderano tanto. Che sappia regalare momenti di semplice spensieratezza e offrire rapimenti ultraterreni. Che non passi mai oltre e mai dall'altra parte quando incrocia un uomo, tantomeno se ferito. Che sappia sempre qual è l'indirizzo del malato e non lo lasci solo. Che sappia piangere con chi piange. Che sappia aspettare e trascinare. Stare insieme e andare avanti. Che non perda mai di vista chi rimane indietro. Che sappia avere una parola per lo sfiduciato e una carezza per chi è solo. Che non si metta al di sopra degli altri ma che – come gli ricorda la parola con la quale viene definito “ministro” – sia disposto a stare sotto per sostenere chiunque. Che non abbia timore a bussare e non abbia paura di aprire. Che possa portare il profumo di Cristo e l'odore delle pecore. Che sia disposto a lavare i piedi non solo il giovedì santo durante la liturgia. Che gioisca quando qualcuno gli chiede di confessarsi. Che quando celebra la messa o qualsiasi altro sacramento ci metta tanta di quella passione da contagiare. Che non trattenga nulla di quanto gli passa nelle mani se non quello che gli basta per vivere. Che sia disposto a fare anche le cose più umili. Che non scansi la fatica e il lavoro come fossero malattie. Che sappia riconoscere le pecore dai lupi e non abbandoni il gregge quando è minacciato. Che sappia accettare le offese e sopportare l'ingratitude. Che abbia un bagaglio leggero per essere sempre pronto alle variabili verticali. Che coltivi un'intimità con Dio che gli trasfiguri il volto come Mosè. Che sappia riconoscere le orme del Risorto e il passaggio degli angeli.

Che sappia gioire di ogni piccolo traguardo dei suoi fedeli e dei suoi confratelli. Che respinga la mondanità ma che ami il mondo. Che non si ostini a fare da solo. Che senta la gioia di andare a due a due e di lavorare insieme. Che non creda mai di essere migliore degli altri. Che si ricordi sempre che è stato generato in una comunità e che non si trova in nessun posto a nome suo. Che sappia essere operatore di pace e costruttore di comunione. Che non sia mai causa di divisioni. Che sappia innamorare tutti alle cose belle. Che risvegli la nostalgia che ogni uomo porta nel cuore del cielo. Che, mentre conduce pian piano le pecore madri, cioè quelle che, per la loro generosità, sono stanche, si porti gli agnellini sul petto, cioè abbia cura dei piccoli e dei giovani, sappia stare con loro e si lasci contagiare dalla loro fantasia e dalla loro esuberanza. Che sappia essere vicino a tutti e non sia estraneo a nessuno e distante da nemmeno uno, soprattutto se l'ultimo. Che sappia essere talmente libero da essere pronto a lasciare tutto come la prima volta. Che abbia fiducia nella provvidenza e non si lasci vincere dalla paura. Che abbia una speranza nel cuore e corra spedito verso la meta. Che sia contento di farsi popolo e non guardi nessuno dall'alto in basso. Che faccia tutto per amore di Colui che l'ho ha amato. Che gli scoppi nel cuore la gratitudine per la grande quantità di regali che riceve. Che sappia inginocchiarsi davanti al tabernacolo e lo sappia fare anche davanti alla carne di Cristo nei fratelli. Che sia uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni (papa Francesco). Preti così ce ne sono. Forse non hanno tutte le qualità che agli occhi nostri sembrano necessarie e fondamentali, ma ce ne sono.

Dio e il piccolo “resto”

Diceva don Tonino Bello poco prima di diventare vescovo, in un intervento bello, appassionato e intelligente, a una settimana teologico-pastorale della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca: «Vorrei rivolgermi ai parroci qui presenti. So bene, miei carissimi fratelli, per esperienza pastorale, che discorsi del genere, mentre esaltano i laici, a volte deprimo noi; ci lasciano sfiduciati; ci mozzano il coraggio; ci fanno quasi convincere che forse abbiamo sbagliato tutto. Io vorrei dirvi: “non è vero!”. Abbiate fiducia. L'amarezza che abbiamo accumulata o, le disillusioni che abbiamo mietuto, la poesia che abbiamo perso lungo la strada... non sono motivi sufficienti per deprimerci. La nostra croce e la carretta che dobbiamo tirare. Un nostro famosissimo collega, don Primo Mazzolari, scriveva: “Pesa la croce, pesa la carretta, ma che te ne importa del peso? Forse il Maestro ha pesato la croce prima di abbracciarla? Se c'è da portare, ma c'è di mezzo il cuore, l'amore s'attacca sotto senza badare né al carico né alla strada”. Ebbene, io credo che sono stati tali e sono tali l'amore e la generosità della vostra vita, che non ci sono motivi sufficienti per scoraggiarsi, né un metodo sbagliato, né un'impostazione pastorale sorpassata, né la percezione che il mondo ha forse bisogno di ben altro che della nostra poverissima missione. Anche Mosè ha percepito l'inutilità della sua opera».

Non voglio dire e concludere, ingenuamente, che tutto va bene ma, per una volta, voglio ricordarmi che il bene è seminato già. Che la nostra povera storia è gravida anche di cose belle e di semi che

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno A

DOMENICA 27 AGOSTO XXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20 <i>Signore, il tuo amore è per sempre</i>	Per avere qualcosa che non hai mai avuto devi essere disposto a fare qualcosa che non hai mai fatto.	FESTA PATRONALE SS. Messe: ore 07,30 - 9,00 – 11,00 Ore 09,00. Battesimo di VITTO AZZURRA PIA Ore 19,00: Processione dell'effigie del Santo Patrono per le seguenti vie della città: CHIESA MADRE – VIA PAPA GIOVANNI XXIII, VIA LABADESSA, VIA PELLICO, VIA OFANTO, VIA GRAMSCI, VIA TOGLIATTI, VIA S. ANTONIO, VIA ASPROMONTE, VIA MENOTTI, VIA SQUICCIARINI, VIA SAPIENZA, VIA MANZONI, VIA PAPA GIOVANNI XXIII, CHIESA MADRE
LUNEDI' 28 AGOSTO S. Agostino – memoria 1Ts 1,1-5,8b-10; Sal 149; Mt 23,13-22 <i>Il Signore ama il suo popolo</i>	Un uccello anche in gabbia ha diritto di volare.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +PASQUALE (DINISO)
MARTEDI' 29 AGOSTO - Martirio di S. Giovanni Battista - memoria Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29 <i>La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza</i>	La fiducia nel successo è la premessa per poterlo raggiungere.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – trigesimo +ANGELA (DINOIA)
MERCOLEDI' 30 AGOSTO 1Ts 2,9-13; Sal 138; Mt 23,27-32 <i>Signore, tu mi scruti e mi conosci</i>	Il nostro cervello usa solo il 10% delle sue possibilità; l'importante è bruciare le cellule del restante 90.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 20,00: S. Messa nella cattedrale di Trani per il trigesimo dell'Arcivescovo
GIOVEDI' 31 AGOSTO 1Ts 3,7-13; Sal 89; Mt 24,42-51 Saziaci, Signore, con il tuo amore	Ognuno ha quel che si merita... e neanche tutto!	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANGELA (DIPACE)
VENERDI' 1 SETTEMBRE 1Ts 4,1-8; Sal 96; Mt 25,1-13 Gioite, giusti, nel Signore	La fila del traffico dove sei incanalato è sempre più lenta di quella al tuo fianco.	GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO Ore 18,00: S. Messa presso la Cava di Cafiero (ognuno raggiungerà il sito con mezzi propri) Benedizione dei campi
SABATO 2 SETTEMBRE 1Ts 4,9-11; Sal 97; Mt 25,14-30 <i>Il Signore viene a giudicare i popoli con rettitudine</i>	Quando prendi calci in culo, vuol dire che stai davanti a tutti .	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 3 SETTEMBRE XXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27 Ha sete di te, Signore, l'anima mia	Non ci si può arrabbiare con una persona della quale non si ha stima.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di PACCIONE FERDINANDO 25° di matrimonio di PALUMBO CARLO – UVA FLORA 50° di matrimonio VANIA MARINO – TIRITIELLO LAURA

sottoterra stanno già morendo per offrire raccolti nuovi. Non voglio mettere la testa nella sabbia, ma voglio alzarla una volta verso il cielo e continuare a credere che Dio sta già operando, con il suo modo nascosto e lento, e sta già preparando le sue mosse. Noi facciamo bene a riflettere, a rivedere, a ragionare anche se qualche volta sarebbe bene affacciarsi alla finestra e vedere se “fuori” sta accadendo qualcosa di nuovo, se qualche mandarolo è in fiore. Certo che dobbiamo vedere tutto quello che possiamo fare, ma per un attimo lasciatemi credere che, al di là dei nostri piani, qualcosa si sta muovendo già. E noi non riusciamo né a vederlo, né ad immaginarlo. «Questo nostro povero mondo materialista e

calcolatore non può essere salvato sul piano del calcolo e della quantità. Dio ha sempre scelto le cose che non sono per confondere quelle che credono di essere; gli ignoranti per confondere i sapienti; i folli per confondere i prudenti; i poveri per confondere i ricchi» (Mazzolari).

Non dobbiamo agitarci tanto o entrare nel panico. Dio ha sempre messo insieme un popolo, spesso piccolo e insignificante, e con questa piccola comunità ha operato e agito. Forse la parrocchia scomparirà (dopo tutto è vecchia sì, ma non è esistita da sempre), ma Dio sa fare grandi cose con il “resto”. E io lo voglio credere.

Preghiamo per chiedere il dono del nuovo vescovo

O Dio, pastore eterno, che governi il tuo popolo con sollecitudine di padre, dona alla nostra chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie un vescovo a te accetto per santità di vita, interamente consacrato al servizio del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.